



Giorgio Celli racconta la feroce conquista dell'Ovest americano riflettendo sul conflitto irrisolto tra natura e civiltà

Il libro

«I BISONTI VANNO IN CIELO... MA QUALE PARADISO ACCOGLIERÀ I CATTIVI PENSIERI DELL'UOMO, LE SUE MANI INSANGUINATE?»

Prendete un pezzo di storia americana, magari proprio quello che ne sostiene il mito, buttatele a gambe all'aria e seguite il "c'era una volta" che Giorgio Celli, docente di entomologia all'università di Bologna e studioso del mondo degli animali, prospetta ne "I bisonti vanno in cielo" (le confessioni di Buffalo Bill)", libro che troverete a maggio in libreria nelle Edizioni del Labirinto (p.128, lire 20.000, euro 10.32).

In dieci quadri e un epilogo l'autore mette in scena un avvincente dramma "epico-satirico" dove stigmatizza il mito americano della conquista del West e i suoi emblemi.

In questa rivisitazione della storia l'autore innesta alcune problematiche ambientali del mondo contemporaneo. Esse acquistano voce attraverso gli interrogativi di Olsen: sarà infatti questo etnologo curioso protagonista del viaggio visionario nel tempo che percorre a ritroso la storia e il declino dei pellerossa.

Rivedete con i suoi occhi la narrazione epica che attraversa da Est a Ovest le grandi praterie del Nord... e osservate...

La processione della civiltà marcia in fila indiana e individua nelle piste battute dai bisonti durante le loro migrazioni la via migliore per costruire i tracciati della Pacific Railroad: la grande linea ferroviaria, completata nel 1868, che collegherà l'Atlantico e il Pacifico. Dal "carro di fuoco" scende il cacciatore di animali da pelliccia, il mercante di pelli, il colono avido della terra dei pellerossa, lo spirito del pioniere che serve il dio della conquista e del progresso. A questa divinità l'uomo bianco sacrifica bisonti e indiani. Entrambi non sono compatibili con l'avanzare della civiltà e perciò decide di sterminare gli uni per affamare gli altri. «Quando poi - si legge nel testo - qualche anima bella ha deciso di occuparsi dei superstiti... ha sistemato i pellerossa nelle riserve e i bisonti nei parchi. Dove gli uomini periscono di alcolismo e i bisonti non possono migrare».

Olsen accoglie la confessione di quel William Frederick Cody che, per aver ucciso più di 4.200 bisonti in diciassette mesi, si guadagnò il soprannome di Buffalo Bill con cui divenne leggenda. Cody, prima di diventare fornitore di carne di bufalo per gli operai della Kansas Pacific Railroad, fece di tutto: dal postino del Pony Express alla guida scout per

INFO

Moria di meduse a Torvajonica

Migliaia di piccole meduse si sono depositate sulla spiaggia fra Torvajonica e Tor San Lorenzo, nei pressi di Roma, e sono morte, formando una lunga striscia nerastra dal forte odore di decomposizione, lungo un vasto tratto di litorale. La Capitanea di porto di Torvajonica ha effettuato un sopralluogo e ha chiesto l'intervento dell'Asl RmH oltre che dei Comuni di Ardea e Pomezia, cui spetta la pulizia delle spiagge. Secondo gli esperti, con la mareggiata che lunedì scorso ha colpito il litorale tirrenico laziale migliaia di uova di medusa sono state sospinte fin sul bagnasciuga dove, con il calore del sole, si sono schieste lasciando allo scolorito i piccoli celerentari.

Bisonti in cielo, indiani all'inferno Ma il Far West è anche qui e oggi

ELENA GUERRA



l'esercito dell'Unione durante la guerra civile. Tuttavia la vera notorietà la raggiunse quando, nel 1883, mise in piedi il Wild West Show, lo spettacolo itinerante che aveva come protagonista il grande Toro Seduto, quello della battaglia di Little Big Horn contro il generale Custer. Con i suoi 240 dipendenti si spostava su un treno di vagoni bianchi e lettere dorate, portando in giro il suo circo in America e in Europa. Quando nel 1887 sbarcò in Inghilterra, Oscar Wilde andò ad applaudirlo, e persino un papa, Leone III, lo ricevette a Roma.

Per Celli è un "eroe di cartapesta". Lo mette alla berlina inscenando una fantasmagoria del suo mondo popolato di buffoni. Da voce alla sua cattiva coscienza e la spinge a confessare quanto basta. Quanto basta per fare di questo pezzo di storia degli Stati Uniti un teatro di riflessione sul conflitto sempre attuale tra natura e civiltà. Perché, ogni volta che natura e progresso entrano in rotta di collisione, a essere sotto accusa è soprattutto l'uomo. Carnefice e insieme vittima di quella cultura

della prevaricazione che sempre assegna alla nostra specie il ruolo di dominatrice del mondo animale e di devastatrice di quello naturale. «I bisonti vanno in cielo, nei grandi pascoli di Manitù... Ma quale paradiso accoglierà i cattivi pensieri dell'uomo, le sue

mani insanguinate?». È questa la spina nel fianco con cui Celli pungola la nostra cattiva coscienza, convinto che «quando i pesci muoiono nei fiumi inquinati dall'industria, quella stessa acqua è nella caraffa del nostro tavolo. Quando degli animali muoiono,

l'uomo può considerarsi in lista d'attesa».

Sull'onda corta dei temi proposti dall'autore ci viene da pensare allo strano destino del bisonte: ieri carne per il progresso, oggi, si dice, cibo esotico nei ristoranti - e sterminio degli indiani e dei bisonti. Giorgio Celli racconta la faccia oscura e vergognosa della conquista del West.

Buffalo Bill, le grandi praterie, l'epopea dei pionieri, lo sterminio degli indiani e dei bisonti. Giorgio Celli racconta la faccia oscura e vergognosa della conquista del West.

MOLENTARGIUS

Son tornati i fenicotteri rosa

Anche quest'anno si ripete il tentativo di nidificazione dei fenicotteri rosa nello stagno di Molentargius, lo specchio d'acqua alla periferia di Cagliari che da alcune stagioni è tornato a ripopolarsi dei bei migratori, ormai rari in Italia. Lo stagno di Molentargius, una delle più importanti e rare - aree umide della Sardegna - è protetto dalla convenzione di Ramsar per le numerose specie di avifauna in pericolo di estinzione. Gli esperti dell'Associazione Molentargius-Saline-Poetto hanno individuato una colonia nidificante di circa un centinaio di soggetti. L'Associazione ha informato le autorità competenti affinché intervengano per garantire la tutela del sito in un momento fondamentale dell'attività riproduttiva della specie come è questa fase di insediamento della colonia. L'Associazione ha rivolto un appello alla popolazione perché sia evitato qualsiasi disturbo alla colonia nidificante dei fenicotteri rosa soprattutto in questo periodo.

Ma chissà se è possibile spezzare questa catena di morte?

Celli-Olsen sembra suggerire una proposta. Per fare questo bisognerebbe «mettere le rotaie del progresso accanto e non sulle piste dei bisonti. Capire che un guerriero non può diventare di colpo un contadino e che un bisonte non può cessare di migrare. Capire è la chiave d'oro di ogni convivenza».

Forse per questo i bisonti vanno in cielo e gli uomini continuano a tormentarsi nel purgatorio della loro cattiva coscienza.

Ma chissà se è possibile spezzare questa catena di morte? Celli-Olsen sembra suggerire una proposta. Per fare questo bisognerebbe «mettere le rotaie del progresso accanto e non sulle piste dei bisonti. Capire che un guerriero non può diventare di colpo un contadino e che un bisonte non può cessare di migrare. Capire è la chiave d'oro di ogni convivenza».

UMBRIA

La forza delle aree deboli

L'Umbria si trasformerà per due giorni in laboratorio per lo sviluppo sostenibile: il 4 e 5 maggio prossimi si terrà a Todi il convegno "La forza delle aree deboli", organizzato da Legambiente con il contributo dell'Unione Europea e del gruppo d'azione locale "Associazione media valle del Tevere". Un confronto tra studiosi di fama internazionale che aprirà lo sguardo alla ricerca sostenibile delle città e dalle aree più fortemente industrializzate - spiegano i promotori - verso le aree deboli; nel nostro paese, territori caratterizzati da un'agricoltura tradizionale, da centri storici e borghi di notevole valore storico e da una forte tradizione d'identità culturale e sociale. Paesaggi dalle grandi potenzialità».

ECO-GRAFIE

E gli animali Disney smisero di mangiar se stessi

MARIA SERENA PALIERI

Ci siamo talmente abituati alle loro fisionomie, ai loro becchi che sorridono e strepitano, ai loro piedi palmati che sanno ballare il tip-tap, ai loro nasi neri, i "tartufi", sommontati da occhiali o circondati da barbe e baffi, che rinviammo il fatto che i personaggi Disney sono animali, al novanta per cento uccelli, gatti, cani o topi. L'altro dieci per cento è costituito da licorni, dinosauri, microbi, mosche, gatti, membri occasionali dello stesso Grande Bestiario. C'è da chiedersi quale idea dell'animale la settantennale saga Disney ci trasmetta. E, da qui, quale



idea dell'uomo... Prima cosa da accertare: i personaggi corrispondono con esattezza a specifici animali? Non sempre. Topolino e Minni sono orsi, Paperino, Paperone, Gastone, Paperina, Paperoga, sono delle anatre a tutti gli effetti, ma incerta è l'identità, mettiamo, di

Archimede Pitagorico o, arrivando ai personaggi più recenti, del Razziatore, comprimario in alcune storie di PK: forse aquile, forse grandi gallinacci, forse grasse oche. Così, è interessante la convivenza - da sempre - dentro le stesse strisce, di due cani con ruoli gerarchicamente diversi: Pippo, cane umanizzato, e Pluto, cane cane...

Il bestiario Disney, in realtà, se ne infischia della specificità del variegato mondo animale che mette in scena e usa quest'ultimo a modo suo, per rappresentare un mondo speculare al nostro, umano. Dove, appunto, un cane che indossa calzoni blu, maglia rossa e giiletto nero coabitava - come facciamo noi - con un cane "subordinato" che, come natura vuole, si nutre d'ossi. Quella Disney è un'operazione nata in epoche in cui il political correct e l'attenzione verso il "vivente non umano" ancora non erano nati. L'etologia doveva vedere ancora la luce: se Mickey Mouse nasce nel 1928, Konrad Lorenz firma i suoi primi studi nel 1936. Però nel corso dei decenni le roccaforti di Paperopoli e Topolinia hanno dovuto con-

frontarsi con il mutamento di costumi che avveniva "fuori". E, paradossalmente, proprio all'affermarsi della cultura delle "differenze", nella madrepatria soprattutto. La verifica è facile: la Disney - campione assoluto di strategia onnivora - negli ultimi anni ha diversificato l'offerta in modo tale che, sul mercato, convivono in contemporanea prodotti che attingono alle più diverse epoche. "Minnie" per bambine attente alla differenza di genere (o soddisfatte del loro ruolo in rosa?), "Paperino" per giovani palati classici, "Paperinik" e "PK" per giovani palati trendy, l'"Almanacco Topolino" con vecchie storie per bambini quarantenni, le storie di Carl Barks per chi ha sublimato l'infantilismo in collezionismo eccetera.

Sfogliamo, appunto, l'ultimo "Almanacco", il numero 5. In "Zio Paperone e il giocattoloso" (1978, testo di Pezzini, disegni di Cavazzano), Paperino è inviato nella foresta brasiliana, dove sono stati scoperti alcuni esemplari ancora vivi di dinosauro, per catturare un cucciolo particolarmente giocoso che

zio Paperone vuole come attrazione per il proprio circo. La storia comincia con una prima tavola che mostra una scena di deforestazione nella giungla amazzonica e si conclude con una tavola che mostra il giocattoloso - creatura immensa e innocua - gioiosamente asservito, dopo le dovute peripezie, alla ditta di demolizioni di zio Paperone. Più "scorrettiti" di così si muore...

Ma sfogliamo l'ultimo "Paperinik": qui, in una storia datata 2000, il moderno super-eroe anziché aspirare ai soldi del parente miliardario pensa a divertire i bambini poveri del quartiere Agonia, impedisce che venga distrutto un antico castello per edificare un centro commerciale, fa amicizia con un vampiro vegetariano che cerca di cavare sangue dalle rape. Già, perché il bestiario Disney si è evoluto: ormai paperi, topi e cani mangiano solo spaghetti, pizze e torte, mentre polli, salsicce e bistecche - un tempo pranzetto agognato in molte strisce - sono delegati alle sole bestie-bestie. Gli animali umani Disney hanno capito. Hanno smesso di mangiar se stessi.

Territorio

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con ECOLOGIA E TERRITORIO telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: et@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinesello (MI), via Bettola 18

